Uccide moglie e figlio a fucilate, la confessione: â??Ho fatto quello che andava fattoâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Ho preso il fucile e ho sparato: ho fatto quello che andava fattoâ?•. Ã? questa una delle frasi piÃ¹ agghiaccianti agli atti dellâ??inchiesta della Procura di Lucca sul duplice omicidio avvenuto a Pieve, frazione del comune di Camaiore, dove Piero Moriconi, 63 anni, ha ucciso la moglie Kety Andreoni, 52 anni, e il figlio Mirko Moriconi, 24 anni, allâ??interno dellâ??abitazione familiare. Unâ??altra frase, riferita agli inquirenti e pronunciata dopo lâ??arrivo dei carabinieri, â??Mi sono liberatoâ?•, viene ora analizzata dagli investigatori insieme al quadro complessivo di una vicenda che, secondo quanto emerso, sarebbe stata segnata da una premeditazione maturata almeno nelle tre settimane precedenti al delitto.

Lâ??uomo, secondo una ricostruzione investigativa riportata dallâ??Adnkronos, avrebbe infatti iniziato a elaborare lâ??idea di uccidere moglie e figlio circa venti giorni prima, in un contesto di tensioni familiari crescenti, legate â?? secondo quanto riferito dallo stesso indagato â?? ai contrasti con il figlio, che manifestava la propria omosessualitÃ apertamente e il desiderio di intraprendere un percorso per cambiare sesso. â??Era matto mio figlioâ?•, avrebbe ripetuto il 63enne nel corso dellâ??interrogatorio. â??E mia moglie difendeva sempre Mirkoâ?•, accennando anche al fatto che sarebbe stato picchiato da lei.

Piero Moriconi, muratore di professione, si trova ora detenuto nel carcere di Lucca dopo il fermo eseguito dai carabinieri su disposizione della Procura, coordinata dal pubblico ministero Elena Leone. Il suo interrogatorio, protrattosi per diverse ore, ha fornito agli investigatori una prima ricostruzione del movente, incentrato su conflitti familiari, dissidi economici e rapporti sempre piÃ¹ deteriorati con moglie e figlio. â??Abbiamo litigato. Ã? stata lâ??ennesima discussione per i soldiâ?•, avrebbe raccontato lâ??uomo agli inquirenti, ricostruendo gli istanti precedenti al gesto. In unâ??altra passaggio dellâ??interrogatorio, avrebbe aggiunto: â??Mio figlio continuava a chiedere soldiâ?•. Parole che gli investigatori stanno verificando alla luce delle testimonianze e del contesto complessivo, ancora in fase

EI SRL - P.IVA IT16017671005

di definizione.

Il duplice omicidio si Ã¨ consumato nel pomeriggio di mercoledÃ¬ 24 giugno nella casa dove la convivenza tra i tre si era trasformata nel tempo in un progressivo accumulo di tensioni. Da almeno quattro anni la situazione era diventata tesa, al punto che sui social il 12 ottobre 2022 Mirko aveva scritto: â??Ragazzi Ã¨ brutto pensare che un padre ti preferisca morto piuttosto che gayâ?•. Lâ??arma utilizzata per il duplice delitto, un fucile da caccia regolarmente detenuto, Ã¨ stata impiegata a distanza ravvicinata contro le vittime. Al momento dellâ??intervento dei carabinieri, lâ??uomo non ha opposto resistenza.

Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, il quadro familiare sarebbe stato segnato da conflitti reiterati e da una frattura sempre piÃ¹ profonda tra padre e figlio. Mirko, lavorava nel settore della ristorazione e aveva una forte passione per la musica, che lo portava a esibirsi anche durante serate di intrattenimento nei locali della Versilia, facendosi chiamare Michelangelo Andreoni, utilizzando il cognome della madre a cui era legatissimo. Era conosciuto nellâ??ambiente lavorativo come un ragazzo socievole e molto presente nella vita sociale del territorio.

default watermark

La madre, Kety Andreoni, lavorava da anni come operatrice socio-sanitaria in una struttura per anziani della zona. Colleghi e responsabili la descrivono come una presenza stabile e affidabile, profondamente integrata nel tessuto umano della residenza

Il giovane 24enne, secondo quanto emerge da testimonianze e contenuti sui social, aveva piÃ¹ volte raccontato pubblicamente il proprio disagio familiare. In alcuni messaggi aveva descritto il rapporto con il padre come estremamente conflittuale, arrivando a riferire frasi di rifiuto e incomprensione legate alla propria identitÃ personale come â??ragazzo gayâ?•. Il contesto domestico, secondo quanto riferito da piÃ¹ fonti, era segnato da litigi frequenti, talvolta udibili anche allâ??esterno dellâ??abitazione. Alcuni vicini hanno parlato di urla e discussioni ricorrenti, e in almeno unâ??occasione recente sarebbe stato richiesto lâ??intervento dei soccorsi per una situazione di forte tensione.

Gli investigatori stanno inoltre verificando le dichiarazioni dellâ??indagato relative a presunti problemi comportamentali del figlio e a difficoltÃ economiche che avrebbero aggravato il rapporto familiare. Tali elementi, al momento, non trovano riscontri definitivi e restano oggetto di approfondimento.

Nel giorno successivo alla tragedia, la comunitÃ di Camaiore si Ã¨ svegliata sotto il segno del lutto cittadino. Negozi chiusi, bandiere a mezzâ??asta e il suono delle campane a morto hanno accompagnato le prime ore di una giornata segnata dal silenzio. Il sindaco Marcello Pierucci ha parlato di â??un dolore profondoâ?• che attraversa lâ??intero territorio. â??Quanto accaduto a Camaiore ci lascia attoniti: le vite di una madre e di suo figlio sono state spezzate in modo folle e drammatico, in un contesto familiare segnato da un profondo disagio. Gli accertamenti in corso da parte della magistratura chiariranno le ragioni di questo sconsiderato gesto del marito e padreâ?•, ha detto lâ??arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

La Procura di Lucca prosegue ora gli accertamenti per chiarire la dinamica esatta del delitto e definire con precisione la genesi della premeditazione, mentre si attende la convalida del fermo, fissata davanti al giudice per domani, e lâ??esito degli esami medico-legali.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 25, 2026
Autore
redazione

default watermark